



# IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898  
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 7 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047  
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXIV n° 4 - Agosto 2021 e-mail afa@famigliagirinamilano.it - www.famigliagirinamilano.it

## IL 27 GIUGNO RICORDATI E CELEBRATI GLI ANNIVERSARI DI ANGELO VALENTI E ANGELA CORAZZA

Ancora una volta, la Famiglia Agirina di Milano, ha proposto di onorarli, in occasione del 46.mo Anniversario della scomparsa dell'Avvocato Valenti e il 32.mo della Sig.ra Angela Corazza Valenti. Come da sempre nei volti dei presenti la stessa dignità, la fierezza e l'operosità dimostrata in questi 50 anni di attività, trasmessa da queste due grandi e carismatiche figure (Angelo e Angela Valenti) ormai quasi scomparse nella memoria di tanti! Alle 10 di domenica 27 giugno, chi si è ricordato dei coniugi Valenti era presente! Con noi a ricordarli il Sindaco della Città di Garbagnate Mil.se, Dott. Davide Barletta, il Dott. Enrico Garattini in rappresentanza della Fondazione Valenti e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano. Presenti il Direttivo del Circolo Culturale Siciliano e Michele Fiorenza per il Circolo dei Gaglianesi del Nord Italia che rappresentavano anche la F.A.Si. Il discorso

Ridolfo ha ricordato come i Valenti si sono prodigati per le comunità di Garbagnate ed Agira e come i loro gesti concreti sono sotto gli occhi di chi li cerca. Mentre ad Agira alle ore 10,00 nella Collegiata del SS Salvatore, padre Gaetano Giuffrida ha celebrato una messa solenne di suffragio. Sono intervenuti e hanno ricordato i Valenti il Presidente del Consiglio Comunale Mario Giardina e per il Sindaco, l'Assessore alla Cultura Ausilia Cardaci. Presenti anche una delegazione della Protezione Civile di Agira e gli Agirini che insieme alle rappresentanze istituzionali hanno pregato per i Valenti. Il presidente Ridolfo intervistato da alcune emittenti locali ha potuto affermare che l'Associazione Famiglia Agirina, finché le forze l'assisteranno, continuerà a deporre fiori nelle loro tombe, terrà discorsi ufficiali alla loro memoria e li ricorderà. Spunterà, forse, anche qualche lacrima, ma prima che il loro ricordo svanisca dalle nostre memorie, dalle nostre città, e dalle nostre chiese, vorremmo che i loro "monumenti" fossero edificati nei cuori e nelle menti dei loro beneficiati.

Noi sentiamo sempre il bisogno di ricordarli e così faremo.

*La redazione del Castello*



Intervento di Enrico Garattini

commemorativo è stato tenuto dal Presidente della Famiglia Agirina Mario Ridolfo, che oltre a ricordare la memoria dei ragazzi del 57 che oggi non sono presenti: Filippo Mauceri, Filippo Assinnata, Carmelo Calabrese, Giuseppe Stroschio, Francesco Rubulotta, Filippo Bertolo, Nino Rizzo, Pippo Sanseverino, Arcangelo Ensabella, ha ricordato anche la memoria dell'amico Salvatore Petrina del CCS di Garbagnate Mil.se. Ha letto il messaggio della Sindaca di Agira On.le Maria Greco che ha comunicato affettuosità nei riguardi dei presenti, mettendo in risalto la sua particolare vicinanza ai Valenti. Il Sindaco Davide Barletta ha ricordato come la Città di Garbagnate Mil.se è stata e sarà sempre grata a questi due grandi benefattori, mentre il Dott. Enrico Garattini della Fondazione Valenti ha espresso il suo compiacimento alla dedizione che la Famiglia Agirina ha nei riguardi dei Valenti. Ha pure affermato che i Valenti hanno giocato un ruolo importantissimo nello sviluppo dell'Istituto Mario Negri. Alle ore 11,30 la messa solenne nella Basilica di Garbagnate SS Eusebio e Maccabei. Il celebrante ha invitato Mario Ridolfo ad illustrare ai presenti chi erano e chi sono stati Angelo e Angela Valenti per la Città di Garbagnate Mil.se.



Nella Chiesa del SS Salvatore di Agira

### Forse non tutti gli Agirini e i Gaglianesi sanno ...

*Omaggio ai nostri grandi Santi: a San Filippo il siriano patrono della Città di Agira e al Santo Vescovo Cataldo patrono della Città di Gagliano Castelferrato, che con l'aiuto di San Michele Arcangelo difendono Agira e Gagliano. Per chi vuole vederlo, il quadro è nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova ad Agira.*





Domenica 27 giugno 2021

Messaggio del Sindaco della Città di Agira

On. le Avv. Maria Gaetana Greco



Il Sindaco Maria Greco

Carissimi la celebrazione dell' Anniversario dei Valenti, pur nei limiti dovuti alla emergenza pandemica, costituisce sempre un momento di particolare riflessione. Abbiamo vissuto anni buoni, altri meno buoni, ma tutti alla luce di

valori che trovano ottime fondamenta nel ricordo di questi due personaggi. **Angelo Valenti e la sua consorte**, nonostante siano passati anni, tra guerre, ricostruzioni, emigrazioni e pandemie, possiamo affermare **con certezza di dati, che sono stati protagonisti indiscussi della ricostruzione.** Nonostante i lutti e le macerie della Prima e Seconda Guerra Mondiale, l'emigrazione e la ricostruzione, **Angelo Valenti seppe andare ben oltre ogni visione, perseguendo come fine il bene della sua Agira, della sua patria di adozione Milano e Garbagnate Milanese, dando vita ad azioni benefiche.** Sento il dovere morale di ricordare, anche in questa celebrazione che, i Valenti sono vissuti per il bene e facendo del bene! La collaborazione della Civica Amministrazione di Agira e della Città di Garbagnate Mil.se, portata avanti con dedizione dalle iniziative della Famiglia Agirina, continuerà ad esserci in tutte le iniziative che ricorderanno e onoreranno i Valenti. Con tanti di voi, forse non ci siamo mai incontrati, ma vi posso dire con certezza **che Agira vi porta tutti nel cuore!** Ammiriamo e rispettiamo profondamente la Comunità della Città di Garbagnate Mil.se e il suo Sindaco, che come noi hanno avuto il privilegio di conoscere e usufruire della magnificenza dei Valenti e come noi oggi, ne ricordano la memoria e la magnificenza. Sono certa che, anche in questo momento particolare e



Omaggio floreale del Comune di Agira

anche in altri, Agira non mancherà mai di dare il suo contributo fattivo e affettivo nei riguardi dei Valenti. Con ogni mezzo cercheremo di difendere il loro ricordo perché rimanga negli annali della Storia e nelle menti delle future generazioni di Agira.

Maria Greco

**IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO**

**www.famigliagirinamilano.it**

**per comunicare con noi**

**e-mail:famigliagirinami@tiscali.it**

**se siete interessati a ricevere il Castello**

**comunicateci il vostro indirizzo e-mail**

**Per informazioni rivolgetevi a:**

- **Ass. FAMIGLIA AGIRINA** c/o Mario Ridolfo

Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898

- **GAETANO CAPUANO** Via Pier Della Francesca, 74

20154 Milano tel. 02-3494830.

- **NINO ROSALIA**, Via Picco, 7

24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza**

**PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI**

**c. c. bancario: n° 1000/00124563**

**presso la filiale: 55000**

**di Banca Prossima - Intesa San Paolo**

**Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI**

**INTESTATO A**

**ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA**

**IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563**

**BIC: B CITITMM**

**Specificare la causale del versamento:**

**QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)**

**CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"**

**-CONTRIBUTO PER ASSOC."FAMIGLIA AGIRINA"**



**Comune della Città di Agira**  
**Il Presidente del Consiglio**  
**Comunale Mario Giuseppe**  
**Giardina**



Mario Giardina e Ausilia Cardaci

*Caro Mario, ringraziandoti vivamente ed esprimendo grande ammirazione per i coniugi Valenti che hanno lasciato un immenso vuoto e tanta magnificenza alla Città di Agira, di Milano e Garbagnate Milanese, a nome mio e di tutto il Consiglio Comunale della Città di*

*Agira invio i più sinceri auguri di buon lavoro e anche quello di poter continuare a collaborare al fine di rendere le nostre storie sempre più vicine. Un grazie va alla Famiglia Agirina che ci tiene sempre informati e al Comune di Garbagnate Mil.se per la stretta e feconda collaborazione nel tenere sempre vivo il ricordo dei nostri cari Valenti. Siamo distanti ma molto vicini a voi tutti! Con affetto e stima*  
*Il Presidente del Consiglio Comunale di Agira*  
*Mario Giuseppe Giardina*

Agira 15 giugno 2021

## IL 27 GIUGNO 2021 ORE 11,30 - BASILICA SS EUSEBIO E MACCABEI



L'anniversario della morte dell'Avvocato Angelo Valenti e della Signora Angela Corazza Valenti impone un momento di riflessione nel ricordo di queste persone che ci ritornano in mente per la loro umanità e profonda generosità. Questi erano i tratti caratteristici della loro indole e condotta. Una regola di vita che li ha portati a serbare per

loro stessi una immutata austerità, un senso di moderazione ed una religiosità che ha animato positivamente il loro studio ed il loro percorso di vita e di lavoro. Questa condotta, questo rigore, sono stati un modello importante nella impostazione della vita di molti giovani che, nel 2° dopoguerra, hanno lasciato la città natale di Agira, in provincia di Enna, per venire al Nord, studiare ed essere parte attiva nel mondo produttivo che va dagli anni 1957 fino ad oggi (teoricamente). Una generosità, inoltre, che ha permesso lo sviluppo di attività culturali e scientifiche. Ne sono esempio la Corte Valenti di Garbagnate, che ospita la biblioteca civica ed è sede di molte importanti manifestazioni e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. Hanno messo in campo una fondazione oramai "storica" chiamata **Fondazione Angelo e Angela Valenti** che ha potuto dal 1971 in poi svilupparsi, progredire e ampliare il suo raggio d'azione al miglioramento delle qualità del genere umano. Oggi è fondamentale, e può anche essere di insegnamento per i nostri figli, mantenere **vivo il ricordo dei nostri "grandi personaggi" e delle loro imprese**, sottraendoli grazie anche a questa celebrazione, **alla inevitabile legge dell'oblio**. Giusta, feconda e di esempio è pertanto, la sollecitudine, con cui da anni la

Famiglia Agirina" di Milano, il Comune di Garbagnate Mil.se, la loro Città di Agira che in contemporanea a questa celebrazione, li sta ricordando. I Valenti erano cittadini di questa nobilissima Città di Garbagnate e questa parrocchia dei SS Eusebio e Maccabei, li ha visti parrocchiani attivi e collaborativi. Quello che hanno fatto per Garbagnate è sotto gli occhi di tutti, aiuti concreti a chi ne aveva bisogno, finanziando Asili, società sportive e Corpi bandistici come **quello più famoso di Santa Cecilia**. Ma il loro grande obiettivo è stato costituito **sempre e soprattutto dal benessere dei giovani e delle loro speranze. Si sono battuti per loro, per noi e, ci sono anche riusciti**, lasciando segni concreti qui a Garbagnate, a Milano e ad Agira. Oserei dire in Italia. Con questa celebrazione di oggi, noi intendiamo serbare intatta la memoria di questi nostri figli e padri illustri. A loro è rivolto il nostro ringraziamento ... e il nostro plauso. Grazie per avermi ascoltato.

(Testo del discorso pronunciato da Mario Ridolfo il 27 Giugno nella basilica SS Eusebio e Maccabei di Garbagnate M.)



Foto di gruppo davanti il Famedio dei Valenti

### LIBERTÀ, LIBERTÀ VO GRIDANDO... MA... COS'È LIBERTÀ? di Nino Rosalia

*Libertà è fare tutto ciò che si vuole? Soddisfare i propri bisogni fisici, finanziari e sociali? Sì, ma non è solo questo! Soprattutto è tutto questo, ma nel rispetto della vita, salute, i diritti e la libertà degli altri. Non vaccinarti contro il covid 19, mettendo a rischio la salute e la vita altrui, eserciti il tuo diritto degli altri? Non adottare gli strumenti di protezione dal contagio ( mascherine, distanza di sicurezza, non assembramento, ecc.) è esercitare il proprio diritto di libertà? Se io voglio suicidarmi non coinvolgendo nessuno, sono libero di farlo: questa è libertà, ma se per suicidarmi, uso una bomba in mezzo ad una folla, allora non sono libero. In questo l'autorità preposta a difendere la folla, deve impedirmelo, anche eliminandomi. In tal caso non posso accusare l'autorità di " dittatura ".*

*Inoltre la costituzione mette al primo posto la salute e sicurezza pubblica. Se il governo o il parlamento promulga una legge atta a*

*difendere la salute pubblica, io posso, in base al diritto della libertà, trasgredirla? Se impedisce attraverso un vaccino di diffondere un virus, lede il mio diritto della libertà? Se mi vieta certe attività o spostamenti, se non sono vaccinato perché posso contagiare gli altri o bloccare la sanità pubblica, mi toglie la libertà? Se lo stato mi impedisce di guidare senza patente o di attraversare la strada con il semaforo rosso, mi toglie la libertà? Il suo divieto è anticonstituzionale? Allora perché non ci opponiamo a tutti i divieti? Allora perché non ci permettiamo di non osservare tutte le norme che regolano la vita collettiva?*

*Una società vive solo se ha delle regole che tutti i suoi membri devono seguire. Regole atte a preservare la salute dei componenti, la loro sicurezza e il loro sviluppo sociale e umano e non l'interesse individuale o il libero arbitrio.*

*Viva, quindi, la libertà, ma nel rispetto dei diritti degli altri!*

## A Gaetano Pagano della Bottega delle Cassatelle di Agira il XXXII premio dell'Accademia Italiana della Cucina



Martedì 13 Luglio nel salone di rappresentanza dell'Hotel Federico II di Enna si è svolta la serata di premiazione dell'Accademia Italiana della Cucina. Fondata nel 1953, l'Accademia Italiana della Cucina, dal 2003 Istituzione Culturale della Repubblica Italiana, ha lo scopo di tutelare le tradizioni della cucina italiana, di cui promuove e favorisce il miglioramento in Italia e all'Estero. L'Accademia promuove quelle iniziative che servono a diffondere una migliore conoscenza dei valori tradizionali della cucina italiana. Durante la serata è stata consegnata da parte della delegazione di Enna "Dino Villani", il premio "al produttore" che si è distinto nella lavorazione artigianale di un "prodotto alimentare" di rilevante e specifica qualità, lavorato con ingredienti nazionali tracciabili, di prima qualità e con una ben identificata tipicità locale. Il premio di quest'anno è stato assegnato a **Gaetano Pagano della Bottega delle Cassatelle di Agira per il prodotto artigianale eccellente delle Cassatelle, antica specialità dolciaria agirina.**

Ha consegnato il premio la **Dott.ssa Marina Tagliavore.**

Gaetano Pagano nei ringraziamenti, ha voluto mettere in risalto ogni singolo collaboratore che con il proprio impegno quotidiano ha reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo! "Ringraziamo - ha detto - **nostra nonna Marianna Puglia** per averci trasmesso i segreti della ricetta di un dolce di indiscusso valore. Cogliamo l'occasione per rivolgere i nostri ringraziamenti al vice delegato dell'Accademia Italiana della Cucina di Enna Marina Tagliavore, la cui innata inclinazione ad un'imprenditorialità attiva la pone come modello da imitare. Ringraziamo l'Assessore Francesca Millauro per l'attiva partecipazione all'evento. Franco Licciardo per la sua consueta professionalità. Il Prof. Salvatore Rocca per averci consentito, con le sue ricerche e letture, di compiere un tuffo in quella Agira della metà del secolo scorso.

so.

Ringraziamo ogni singolo nostro cliente, agirino e non, che con la sua scelta ha permesso, giorno dopo giorno, alla Bottega delle Cassatelle di afferinarsi nel territorio come importante promotrice della cultura culinaria di Agira".

Aggiungiamo noi un grazie anche alla **Sig.ra Graziella Maione**, anima vera ed indiscussa del successo della Bottega delle Cassatelle. **AUGURI!!!**



### GUIDO CICERO, DIRETTORE DELLA COLLETTIVA NAZIONALE ITINERANTE SU DANTE ALIGHIERI

Si è tenuta il 10 luglio scorso in riva al Lambro, nel palazzo nobiliare di campagna Rocca Brivio Sforza, la Collettiva d'Arte "La Divina Commedia" importante tour artistico che avrà una durata di sei mesi. Toccherà palcoscenici importanti nelle città di Caravaggio, Venezia, Parma, Roma, Giulianova, Lucca, Forlì, Bologna, Firenze per concludersi a Ravenna, luogo di sepoltura di Dante Alighieri. La mostra è stata corredata da un bellissimo ed importante tomo di 638 pagine "Dante Divina Commedia", illustrata da artisti contemporanei a cura di Giorgio Gregorio Grasso, editore dell'Istituto Nazionale di Cultura. La Collettiva basata sui tre cantici (Inferno, Purgatorio, Paradiso) con 33 terzine illustrate da 333 artisti contemporanei in omaggio al Sommo Poeta a 700 anni dalla morte. Opere ed artisti al vaglio dello storico e critico d'Arte Giorgio Gregorio Grasso che ne ha curato l'organizzazione, mentre all'affermato pittore modicano Guido Cicero è stata affidata la direzione scientifica. Una collaborazione ampiamente sperimentata, tra i due,

in altri rilevanti eventi storico-artistici e culturali organizzati lungo la Penisola. Nell'occasione Guido Cicero ha esposto due importanti opere: "Il pentimento", ispirato al canto XXX del Purgatorio e a "Paolo e Francesca", che si ispira al canto V dell'Inferno. Come è noto, la professionalità di Guido Cicero è stata fuori discussione. Artista di fama internazionale, stimato per le sue rappresentazioni astratte in cui la forza del colore e l'espressività dei volti sono impeto e forti emozioni. Da



"La Marguttina", ai riferimenti artistici odierni l'artista ne ha fatta di strada. Tanti i riconoscimenti per le personali e collettive in Europa e nel mondo a testimonianza della significativa evoluzione culturale e artistica. In virtù di questa sua poliedricità, Guido Cicero, eccelle nella fotografia, nella musica, nell'arrangiamento, ma potrebbe cimentarsi anche nel teatro, cinema, o in qualsiasi altra cosa, "artista di alto livello e di grande dignità umana". Un connubio perfetto di tecnica, talento e innata sensibilità. La F.A.Si. era presente con due esponenti di primo piano ed d'eccezione: il poeta e scrittore Pippo Puma e Michele Fiorenza.





## I CIELI ALTI DI TOTÒ DI PIETRANGELO BUTTAFUOCO



La sua comicità era un vertice di abbagliante metafisica.

Totò, visto anche da Paolo Isotta

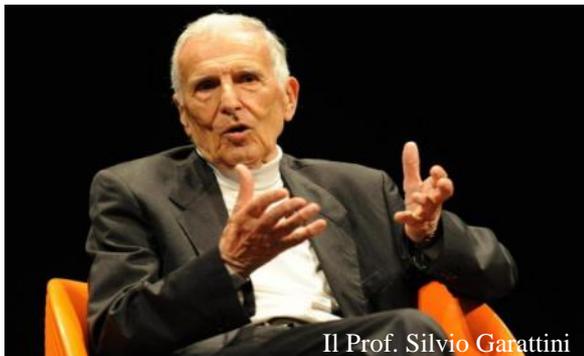
Braccia conserte sotto al mento a modo di tibia incrociate. L'occhio sbarrato come a segnalare le orbite svuotate di bulbi e pupille da tempo inghiottite dai vermi. E un sorriso bieco, infine il vacuo ghigno del Nulla per rappresentare con la propria capa la morte in persona. Ecco Totò nella pantomima macabra del teschio. Ecco Paolo Isotta: vestito di tutto punto, con palpebre calate, gli occhi chiusi a fessura e già freddo, piedi a paletta, pronto per il "tabuto". A vegliarlo c'erano San Gennaro, Benito Mussolini e Totò, il principe de Curtis, ovvero il Sommo Comico cui l'emerito professore Isotta, del Conservatorio di musica di Napoli, nel giorno del suo compleanno, licenziava un libro a lui dedicato ed edito da Marsilio col titolo "San Totò". Paolo Isotta (Napoli, 1950-2021) che scrive a proposito di Totò non è un eccentrico erudito alle prese col pittoresco bensì un professore, impegnato in una lectio magistralis o meglio, in una summa creazione in tema di scienza perfettissima: **la comicità di Antonio de Curtis**. E già qui, in sede di recensione, Paolo Isotta mette sull'avviso il lettore scrivendo **"non è un libro scientifico, è una flânerie in quell'universo chiamato Totò. Il Sommo Comico ha solo dieci anni quando Luigi Pirandello dà alle stampe il saggio "L'umorismo" per adoperarsi sulla esatta distinzione fra ironia, facezia e umorismo, e noi ci accorgiamo, scrive Isotta, "che Totò è così molteplice da essere anche al tempo stesso un ironista e un umorista"**. Ogni battuta, ogni gag, è un'esplosione incontrollata. Impossibile è calcolarne la traiettoria. Arriva fino a Pio XII che ne elogia "la sana letizia popolare". Quando Totò giunge alla lettera "o" in una dettatura, quella della lettera dei fratelli Caponi, aggiunge **"O come Torino"**. Dovendo grattarsi la testa, il principe de Curtis, si gratta la bombetta nel crescendo surreale di una marionetta snodabile di giocondo e puro assurdo. **E questo è Totò che travalica, nella sua universalità, la stessa Napoli e la stessa Italia**. L'Isotta ne attraversa il genio svelandolo a beneficio nostro (a disdoro degli intellettuali che lo disprezzarono Totò, fin sul ciglio della fossa) e a dispetto di Totò stesso, inconsapevole della sua stupefacente arte: **"Era immensamente modesto"** e, come molti hanno dichiarato, **non comprendeva la sua stessa grandezza**. E se n' esce con questa dichiarazione: "Credetemi, mai nella mia vita ho avuto l'ardire di paragonarmi a quel genio di Charlie Chaplin".



Charlot è uno che deve darsi una maschera per far ridere mentre Totò, diceva Alberto Sordi, **"non è truccato, ha proprio quella faccia lì"**. Nella sua indagine, Paolo Isotta mette anche in atto una vendetta contro la Cultura col C maiuscolo che vedeva difetti in quelli che oggi sono **"un'impareggiabile provvidenza"**. Si parla di Camillo Mastrocinque, regista,

interrogato da Andrea Camilleri a proposito dell'improvvisazione e del rapporto sul set, quando si girava con Totò e Peppino. Ecco il dettaglio tutto metafisico della macchina attoriale che va da sé, e Totò che s'invera e pargoleggia in facezie, col dito in bocca, perpetua nella non trama della sua opera totale l'urgenza beffarda dell'avanspettacolo. Invece che Pier Paolo Pasolini, ebbene sì, sopravvalutato nella considerazione che si ha di Uccellacci

e Uccellini. Era Federico Fellini il giusto incastro, avendone di Totò un'idea celestiale. Eccola: "Arrivò dal fondo della platea, si materializzò all'improvviso e tutte le teste si voltarono insieme come una gran ventata. In un uragano di applausi, di urla di gioia, di gratitudine, feci appena in tempo, è Fellini a raccontare, a vedere l'inquietante figurina che avanzava rapidissima lungo il corridoio centrale della platea. Scirolava come su delle rotelline, una candela accesa in mano, il frac del becchino, e sotto l'ala della bombetta due occhi allucinanti, dolcissimi, da rondone, **da bambino centenario, da angelo pazzo**. Mi passò vicinissimo, leggero come un sogno, e subito scomparve inghiottito dalle onde del pubblico che si alzava in piedi, voleva toccarlo, trattenerlo. Riapparve ormai irraggiungibile, laggiù sul palcoscenico, in una immobilità catalettica; si dondolava avanti e indietro, in silenzio, leggermente, come un misirizzi, gli occhi che giravano come le biglie della roulette. Poi, di colpo, la funebre cornacchietta suonò sulla candela, alzò la tesa della bombetta e disse a tutti: **'Buona Pasqua'**. **Ma non era Pasqua. Era novembre, e la sua voce era quella di un sepolto vivo che chiede aiuto**". Un'aura santa intorno a Totò i cui miracoli sono, ben oltre il conforto della risata. **Isotta che non ha creduto nell'Iddio ma solo ai santi mette il principe de Curtis sugli altari** confidando in ciò che il popolino accorrendo ha stabilito al tempo della morte di Totò: "Alla tomba di Santa Maria del Pianto a Napoli lo chiamano **Santo Totò**, gli rivolgono preghiere, gli chiedono grazie". L'aura santa che Fellini scorge in Totò assistendo ai suoi spettacoli di rivista si conferma, due giorni dopo il 15 aprile 1967, in quel funerale al Carmine, nell'affollarsi di baci e fiori che Paolo Isotta, fa rivivere nelle prime pagine del libro sovrapponendo al ricordo una tela di Sil'vestr Feodosievic Scedrin in suo possesso dov'è ritratta la basilica: "La facciata dà sulla piazza del Mercato. Lì, il 29 ottobre 1268, Corradino di Svevia e Federico d'Austria vennero decapitati per ordine di Carlo d'Angiò. Attendevano l'esecuzione giocando a scacchi. **Quindi, oltre a essere intrepidi, avevano avuto la capacità di ride-re**. Colla sapienza dei morti, **oggi sanno la natura anche tragica dell'arte di Totò; e hanno provato piacere che venisse loro congiunto per esequie**. Giacomo Leopardi è di casa a Napoli, il culto delle anime del Purgatorio è sostanza di magia presso Partenope ma non con la celeberrima **"A livella"** si vuol sottolineare questo passaggio, piuttosto con un'altra poesia di Totò recante titolo **"O schiattamuorto"**, ovvero il becchino. Eccone un passo: **"A morte, 'e vvote, è come ll'amnistia, che libbera pe sempre 'a tutt'e gnaie, a quaccheduno ca, parola mia, 'n coppa a sta terra nun ha avuto maie, nu poco 'e pace... na tranquillità"**. Innamorato, devoto, sacerdote di un culto senza mezze misure (come gli disse in tempi non sospetti il maestro Pippo Patanè, "i più grandi italiani del Novecento sono stati **Guglielmo Marconi, Luigi Pirandello, Benito Mussolini e Totò**"). Paolo Isotta chiede e ottiene dall'editore Marsilio la copertina come piace a lui, ed è bellissima **manco a dirlo**. C'è una foto di Totò realizzata a Parma nel 1925 da Umberto Montacchini, il cui negativo è andato perduto. La foto è dunque del tutto inedita e qui riprodotta per la prima volta. **Diciamolo, uno chic così, Adelphi manco se lo sogna. Chi non ha mai visto Totò a teatro non ha mai visto Totò**, certo, e a pensarci bene, molti tra noi, anche chi è di mezza età, manco sul grande schermo l'hanno veduto il Sommo Comico. Soltanto in tivù l'abbiamo visto, adesso anche su internet e poi, certo, sulla nostra stessa carne. Come ogni volta capita quando, braccia conserte sotto al mento a modo di tibia incrociate, facendo l'occhio sbarrato, come a segnalare le orbite svuotate di bulbi e pupille ormai inghiottite dai vermi, ci disponiamo a un sorriso bieco. È quel vacuo ghigno del Nulla con cui ciascuno, con la propria capa, recita la parte della morte fatta persona. **Post scriptum**. Ogni limite ha una pazienza e, tampoco, ci si attrezza altrimenti: ci si sente reclusi nel manicomio criminale e si è osservati dalla serratura da due infermieri ... voi ne sapete qualcosa?"



Il Prof. Silvio Garattini

## MEDICI DI MEDICINA GENERALE (MMG), PRONTUARIO PER IL CAMBIAMENTO

La pandemia ha acuito i problemi del SSN, in particolare quelli legati al ruolo dei Medici di Medicina Generale (MMG). Cosa si può fare per ripensarne funzioni, attività, organizzazione, status garantendo nel contempo la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, un bene da non perdere.

La pandemia indotta dal virus SARS-CoV-2 ha reso evidenti problemi relativi alla funzionalità del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che erano già presenti, ma sottovalutati. In particolare molta attenzione si è concentrata sul ruolo dei Medici di Medicina Generale (MMG) che sono stati esclusi dalla lotta alla pandemia perché lasciati privi degli strumenti di sicurezza e di linee guida necessarie per affrontare una malattia (Covid-19) apparsa improvvisamente e completamente sconosciuta. Alcuni MMG hanno pagato contagiandosi e sviluppando la malattia con la sua quota di mortalità, mentre altri si sono ritirati nei loro studi utilizzando sistemi di contatto telefonici e online con i loro pazienti e altri ancora non sono stati in grado di svolgere alcuna attività. Tutto ciò in modo molto eterogeneo date le grandi differenze di comportamento fra le varie Regioni. Independentemente dalla pandemia molti sono d'accordo sulla necessità di ripensare al ruolo dei MMG considerando la grande importanza che rivestono come filtro per l'accesso alle cure specialistiche, al pronto soccorso e all'ospedalizzazione. Lo stesso nome può essere messo in discussione.

### Case della salute e medici del territorio

Cosa vuol dire medicina generale? È una denominazione traducibile in percorsi accademici o addirittura in altre lingue? Forse sarebbe meglio chiamarli, non per ragioni formali ma per stabilirne il ruolo, medici di famiglia o forse meglio medici del territorio. Se questo è il ruolo, è possibile che una sola persona sia investita della necessità di sapere tutta la medicina e di essere in grado di seguire le novità diagnostiche e terapeutiche che ogni giorno vengono sfornate dalla ricerca delle scienze della vita? È chiaro che una importante modifica deve essere di tipo strutturale. Come per tutte le attività complesse anche i MMG devono lavorare in gruppo per fornire un servizio che copra tutti i giorni. Le modalità possono essere ricavate da una serie di sperimentazioni condotte in questi anni a partire dalle cosiddette "case della salute". Ciò può rendere possibile la presenza di un sistema digitalico, di apparecchi automatizzati per ottenere analisi di base, di un sistema di telemedicina per comunicare con i pazienti al di fuori dell'ambulatorio, con gli specialisti e con i medici ospedalieri. È importante la presenza di una psicologa, di una infermiera, di un fisioterapista per poter effettuare servizi fondamentali anche a domicilio. Poiché le necessità conoscitive dei MMG sono molteplici, è auspicabile che vengano evitati contatti personali con gli informatori farmaceutici e venga invece privilegiato un programma di informazione indipen-

dente condotto dal SSN. Un altro cambiamento, non indolore, è il rapporto di lavoro dei MMG con il SSN. Oggi è una specie di rapporto professionale diverso da quello di tutti gli altri medici del SSN. È necessario invece un rapporto di dipendenza come per i medici ospedalieri, perché non è possibile che per ogni nuovo incarico generato dallo sviluppo della tecnologia, delle vaccinazioni o da altre ragioni si debba ricorrere ad accordi sindacali con perdite di tempo e costi aggiuntivi. Vedi ad esempio la recente trattativa per eseguire tamponi. Dato che assisteremo presto a una "smobilitazione" per ragione d'età per una buona parte dei MMG, il rapporto di dipendenza potrebbe cominciare con i giovani medici che entreranno nel SSN.

### Formazione adeguata e lavoro in gruppo

Fra i tanti cambiamenti da realizzare occorre anche ricordare che non esiste una specializzazione in medicina generale, mentre esiste la necessità di una formazione adeguata e in un certo senso da inventare visto il ruolo che dovrà avere il medico del territorio. Oggi tutto è lasciato alle iniziative regionali che sono come al solito molto diverse. Prima di iniziare il proprio lavoro un neo-laureato dovrebbe avere tre anni di intensa formazione, in parte di carattere teorico, formazione effettuata da chi ha esercitato con successo le funzioni, lavorando in gruppo. La formazione dovrebbe concludersi con un esame e con un titolo valido in tutto il territorio italiano. Si tratta di fare in modo che il MMG abbia una cultura di tipo preventivo che si opponga attivamente al mercato della medicina. Le malattie e i tumori sono in gran parte evitabili per cui compito del "nuovo" MMG che lavora in gruppo dovrebbe essere un aiuto nei confronti dei suoi assistiti alla pratica dei buoni stili di vita. Dovrebbe essere considerato un successo diminuire il numero dei fumatori, degli alcolisti, degli obesi, dei sedentari. Se ciò si avverasse, diminuirebbe il numero di pazienti nei pronto soccorso, le degenze ospedaliere, le liste d'attesa e in definitiva la sostenibilità del SSN, un bene da non perdere. Non è facile realizzare queste idee, ma bisogna avere una strategia pluriennale da realizzare con gradualità, sapendo dove si vuole arrivare.

Tutto ciò non si improvvisa, occorre ascoltare, riflettere, studiare, copiare se è utile dalle Regioni più virtuose e se necessario da altri Paesi.

Un compito difficile ma essenziale.

**Cominciamo!**

*Silvio Garattini*

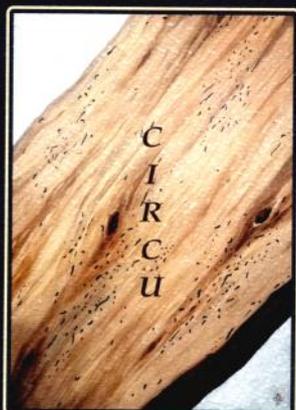
da NEGRI NEWS 185



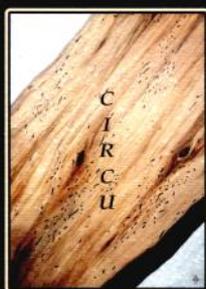
## GAETANO CAPUANO E LA SUA ULTIMA FATICA: CIRCU (CIRCO)

### *Poesie siciliane nel dialetto di Agira*

Gaetano Capuano



Letobeta



La poesia del Circo, è una poesia che si ritualizza strada facendo, nel verificarsi, senza che il poeta se lo proponga come progetto poetico, nell'evocazione della sua terra, incisa nel cuore, accompagnata da un dialetto arcaico, ma autentico, che lui cura come icona della lingua "mamma", espressione genuina di sé stesso, come uomo di ieri e di oggi.

Rosa Maria Dolcimascolo



Ricca è la produzione poetica in vernacolo di Gaetano Capuano come l'ultima sua opera "Circu" ( Circo), che simboleggia la metafora della vita, nel meccanismo inevitabile di oggi che gira come un "Circo".

Anche nel linguaggio di pettegoli ... «*cu' scuncica a usu curtigghiu ...*» possiamo trovare la poesia di Capuano e la silloge del Circo non è parvenza di realtà è realtà, carica di umanità. In questa raccolta

Tanuzzu se ne fa interprete, intervenendo con autocritica, interrogandosi, per far sì che i lettori facciano autocritica e si interrogino sui loro veri sentimenti. Infatti alla domanda chi sono "gli altri nel Circo", Gaetano risponde **"gli altri" non esistono. Tutti siamo i protagonisti!** C'è sempre nel poeta agirino un legame emozionale tra il pensiero poetico e l'azione degli altri. Tutto si concretizza nell'asperità o nella dolcezza di sentire, di guardare dentro e fuori di sé. D'altronde nei versi di 'Ncàlia ncàlia, l'opera che precede "U Circu", Gaetano aveva

rimarcato che scrivere significa **confessarsi, ma è anche pregare, mettere a nudo la propria anima**, mentre nel "Circo" fa intravedere anche la propria solitudine «... *Quannu capacitu / di essiri sulu / macari nâ sulità / sacciu di essiri*» (...Quando comprendo / di essere solo / anche nella solitudine / so di essere).

Capuano si incontra anche con la verità del più grande poeta vernacolista del Novecento: **Franco Loi**, suo grande amico! Terribile è la verità gridata da Capuano, però sempre con la genuinità del suo dialetto agirino, che **in ogni intonazione è viscerale, spontaneo**, senza nessuna sorta di invenzioni linguistiche. Tanu ci riesce, come poeta realista, denudandosi in "verità proprie" come propulsione della sua interiorità e come poeta che si

lega all'intuizione del mistero della conoscenza. Gaetano Capuano rimane il poeta della determinazione, **"della poesia nella poesia"**.

Non è mai alla ricerca di **medaglie e di coppe**. Egli vive la poesia come "movimento", che può emergere solo tra veri poeti; ma prima tra veri uomini, come è stato per lui il grande poeta e scrittore, **Franco Loi!**

Egli vive la poesia come "movimento", che può emergere solo tra veri poeti; ma prima tra veri uomini, come è stato per lui il grande poeta e scrittore, **Franco Loi!**

Egli vive la poesia come "movimento", che può emergere solo tra veri poeti; ma prima tra veri uomini, come è stato per lui il grande poeta e scrittore, **Franco Loi!**

Egli vive la poesia come "movimento", che può emergere solo tra veri poeti; ma prima tra veri uomini, come è stato per lui il grande poeta e scrittore, **Franco Loi!**

Egli vive la poesia come "movimento", che può emergere solo tra veri poeti; ma prima tra veri uomini, come è stato per lui il grande poeta e scrittore, **Franco Loi!**

**"U premiu u vinciu ogni misi quannu veni nâ putìa l'amicu e valenti pueta Francu Loi"** *"Il premio lo vinco ogni mese, quando viene nella mia bottega l'amicu e valente poeta Franco Loi"*

Ecco così la poesia di Gaetano Capuano diventa convergenza di umanità, anche per quelli che **"hanno o attraversano la sua vita"**...

Il nostro amico poeta in una musicalità a me cara, **quello del vernacolo agirino**, diventa musico di sé stesso e di tanti di noi, "tempra con voce messianica" le note stonate di chi non **sa rispettare il fratello e il prossimo**, vivendo semplicemente **"l'esigenza di emergere a tutti i costi"**, senza capire che il vero riscatto umano avviene proprio per mezzo della dolcezza o anche durezza della poesia, che deve sgorgare **necessariamente e soltanto dal cuore di ognuno**.

Grazie Gaetano!

*(Spunti tratti dalla prefazione di Rosa Maria Dolcimascolo)*

Mario Ridolfo



Gli occhi della poesia di Gaetano Capuano, con liricità dialettica, penetrano in quelli dei tarli, mutilandoli della loro veemenza.

Rosa Maria Dolcimascolo

€ 13,00



## AUSILIA CARDACI, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI AGIRA ONORA I VALENTI!



Ausilia Cardaci nel suo intervento ad Agira

Il 27 giugno scorso è toccato all'Assessore alla Cultura del Comune di Agira Ausilia Cardaci presenziare la giornata del ricordo dei Valenti, svolta nella Chiesa Collegiata del SS Salvatore di Agira. Era presente a simboleggiare l'abbraccio degli Agirini ai Valenti anche il Presidente del Consiglio Comunale Mario Giardina. Ecco quanto l'Assessore ha espresso nel suo ricordo ad Angelo e Angela Valenti:

*"La commemorazione del 46° Anniversario della scomparsa dell'illustre Agirino Angelo Valenti e del 32° Anniversario della scomparsa della moglie Angela Corazza, celebrato in contemporanea con la città di Garbagnate Milanese, grazie all'Associazione Famiglia Agirina presieduta da Mario Ridolfo che insieme all'Amministrazione comunale di Agira continuano a conservare, con profonda stima e ammirazione, il ricordo e l'operato dei coniugi Valenti fondatori di Istituti Bancari e fabbriche e sempre solidali verso i più bisognosi con particolare attenzione a tantissimi giovani agirini ai quali hanno permesso di studiare e di realizzare un migliore futuro!"*

*L'Amministrazione Comunale di Agira ha il dovere morale di ricordare l'azione svolta dai coniugi Valenti!*

*Il Sindaco Maria Greco, la Giunta Comunale, il Presidente del Consiglio Mario Giardina e tutto il Consiglio esprimono imperitura riconoscenza a due figure indimenticabili che ci hanno lasciato una meravigliosa eredità di solidarietà e di saggezza! "*

## C'ERA UNA VOLTA LA VACANZA ESTIVA ...

C'era una volta la vacanza estiva che durava dai due ai tre mesi. Aveva un nome obsoleto ed in disuso, "la villeggiatura". Tanti partivano addirittura ad inizio giugno od ai primi di



luglio e tornavano a metà settembre. L'autostrada era una fila di Fiat 850, 600, 1100, 127, 500 e 128, Maggiolini e Prinz. Non era guardato affatto chi aveva la Bmw la Mercedes o l'Audi, perché gli status symbol allora non esistevano. Era tutto più semplice e più vero. La vacanza durava talmente tanto che avevi la nostalgia di tornare a scuola e di rivedere gli amici del tuo quartiere, ed al ritorno non ricordavi quasi più dove abitavi. La mattina in spiaggia la 50 lire per sentire le

canzoni dell'estate nel juke box o per comprare coca cola e pallone. Il venerdì chiudevano gli uffici e tutti i papà partivano e venivano per stare nel fine settimana con le famiglie. Si mandavano le cartoline che arrivavano ad ottobre ma era un modo per augurare "buone vacanze da..." ad amici e parenti. Malgrado i 90 giorni ed oltre di ferie, l'Italia era la terza potenza mondiale, le persone erano piene di valori e il mare era pulito. Si era felici, si giocava tutti insieme, eravamo tutti uguali e dove mangiavano in quattro mangiavano anche in cinque, sei o più. Nessuno aveva da studiare per l'estate e l'unico problema di noi ragazzi era non bucare il pallone, non rompere la bicicletta e nun te scassà 'e ginocchie giocando a pallone altrimenti quando rientravi a casa avive pure o' riesto !!! Il tempo era bello fino al 15 di Agosto, il 16 arrivava il primo temporale e la sera ci voleva il maglioncino perché era più fresco. Intanto arrivava settembre, tornava la normalità. Si ritornava a scuola, la vita riprendeva, l'Italia cresceva e il primo tema a scuola era sempre "Parla delle tue vacanze". Oggi è tutto cambiato, diverso... La vacanza dura talmente poco che quando torni nun saje manco se sei partito o te lo sei sognato.!!! E se non vai ai Caraibi a Sharm o ad Ibiza si' nu strunz... O magari hai tante cose da fare che forse è meglio se non parti proprio, ti stressi di meno. Una risposta certa è che allora eravamo tutti più semplici, meno viziati e tutti molto più felici, noi ragazzi e pure gli adulti. La società era migliore, esisteva l'amore, la famiglia, il rispetto e la solidarietà. Fortunati noi che abbiamo vissuto così.

La vita era quella vera insomma...

*Dacia Maraini*

# Buone Vacanze Buone Vacanze